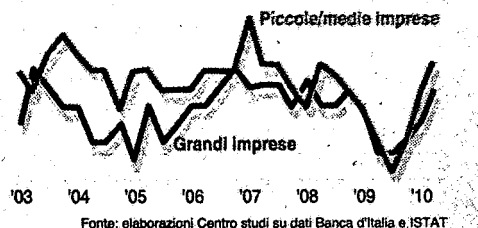


“Piccoli e giovani: via dalle grandi banche”

Uno studio rivela che la maggior parte delle sofferenze sugli impieghi alle imprese è causato dalle aziende di dimensione maggiore. “Eppure il credit crunch colpisce quasi solo Pmi”, denuncia Sanfelice di Bagnoli, leader degli junior di Confapi

La domanda di credito

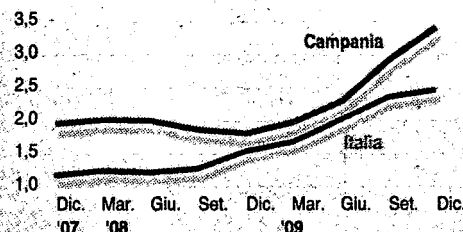
Per dimensione aziendale



Sotto,
Valentina
Sanfelice
di Bagnoli
Presidente
Giovani
Imprenditori
Confapi

Le sofferenze sui prestiti

Flussi rettificati, in %



BARBARA ARDÙ

Roma
Nei mesi più bui della crisi le banche hanno stretto i cordoni del credito. Hanno temuto il peggio: a fine 2009 le sofferenze, cioè i crediti incagliati salivano all'8,1% dal 5,6 di un anno prima. Il peggio è arrivato nell'aprile 2009, con il termometro del credito che scendeva sotto zero. Le imprese chiedevano aiuto alle banche non tanto per fare investimenti, ma per ristrutturare i debiti (con un'incidenza del 70% sul credito richiesto) e le banche facevano orecchi da mercante. Ma il credit crunch, la stretta, non è stato per tutti. Le grandi imprese hanno continuato tranquillamente ad attingere alle loro casse, mentre i piccoli imprenditori, specie i più giovani, hanno trovato sbarrate le porte. Chiuse a doppia mandata in base al principio che il credito concesso ai piccoli e ai giovani è ad alto rischio di insolvenza. Ma le cose stanno veramente così?

Il Centro studi Sintesi, su mandato di Confapi Giovani, ha elaborato uno studio sui dati della Banca d'Italia e dell'Istat, che ribalta l'assioma secondo cui il credito viene concesso in base alla rischiosità. Un dato fa traballare questo castello di carta: il 50 per cento delle sofferenze bancarie (i crediti incagliati) sono prodotte dall'1 per cento dei maggiori affidati, le grandi imprese

appunto, quelle cui le banche aprono facilmente le porte. Le stesse cui il denaro viene concesso a tassi più bassi.

Questo 1-per cento è stato individuato considerando i finanziamenti per cassa, pari o superiori a 25 milioni di euro. Cifre dunque che solo una grande impresa può permettersi di chiedere. E se si allarga il panorama le cose peggiorano: oltre il 70 per cento delle sofferenze è prodotto dal 10 per cento delle imprese (qui oltre alle grandi, fanno la comparsa anche alcune di medie dimensioni).

“Ne emerge un dato sconcertante – spiega Valentina Sanfelice di Bagnoli, presidente di Confapi Giovani – piccole imprese e giovani sono considerati pagatori ad alto rischio di insolvenza, ma a leggere questi dati è esattamente il contrario”. Il che pone molti interrogativi. Uno generale. “Se le banche credono seguendo questa strada di collocare bene e dunque di proteggere i soldi dei loro risparmiatori – dichiara Sanfelice – in realtà stanno sbagliando, visto che prestano soldi a chi produce una montagna di sofferenze”.

Non solo. “Questo modo di procedere – aggiunge la presidente Confapi Giovani – indebolisce il sistema produttivo italiano che è fatto per il 99 per cento da piccole imprese. C'è qualcosa che non va e che va affrontato subito se non vogliamo mandare all'aria la struttura produttiva italiana”.

E' arrabbiata e combattiva la Sanfelice. “Iniziamo intanto a fare una distinzione tra le banche. Le uniche che non hanno chiuso la porta in faccia ai piccoli e ai giovani – dichiara –

sono state quelle di credito cooperativo e dunque i piccoli imprenditori dovrebbero iniziare a fare lobby, a snobbare i colossi del credito e a rivolgersi, sia per i loro risparmi che per i finanziamenti a questo settore del sistema creditizio, l'unico che conosce e sostiene l'economia locale e offre i migliori progetti di finanziamento per i giovani imprenditori”.

E poi c'è il capitolo, spinoso, della Banca d'Italia. “Se i dati sono questi – aggiunge Sanfelice – significa che la vigilanza sulla qualità degli impieghi è fatta male, non entra nei dettagli che fanno la differenza”. Un messaggio chiaro in vista di Basilea 3, che interverrà sul sistema bancario perché si patrimonializzi di più. “Il rischio – sostiene la presidente di Confapi Giovani – è che le aziende di credito scarichino i costi dell'operazione sui piccoli”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La metà dei crediti incagliati è su somme che sono solo alla portata dei grandi